



Principato di Leuca: Noblesse Oblige

Il Principe Barbaccia si difende dalle accuse e rilancia: "Andrò avanti ricordandomi di quello che hanno realizzato i miei antenati, capaci di creare il Regno delle Due Sicilie"

Del Principato di Leuca se n'è parlato davvero tanto ma tutta la vicenda, da operazione di marketing e notizia di "colore", per diversi motivi si è trasformata in una furente polemica. Cos'è successo? Per saperlo abbiamo rintracciato uno dei principali protagonisti di questa storia, il Principe Paolo Francesco Barbaccia, che dal suo palazzo della splendida Poggibonsi (Siena) ha accettato di buon grado di concederci un'intervista.

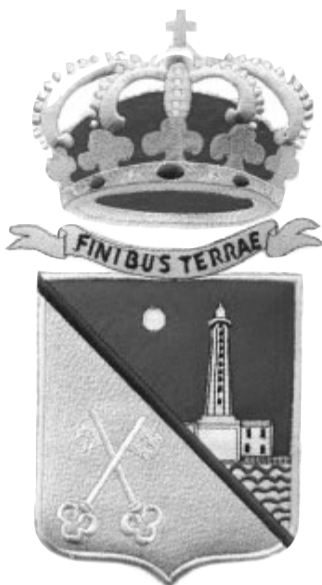
"Sono contento di avere l'opportunità di fare chiarezza", esordisce Barbaccia, "del resto anche il motto del mio casato riportato nello stemma recita: "Senza paura è verità". Tutto iniziò", racconta, "quando nel 2003 ricevetti degli inviti contrassegnati da tanto di stemma della Regione Puglia e del Comune di Castrignano del Capo, dove si chiedeva la disponibilità a contribuire alla realizzazione del Principato del Capo di Leuca. La cosa, sinceramente, fece sorridere il sottoscritto che non è né un monarchico né tantomeno un nostalgico. In quel momento rifiutai, tenendo anche conto della storia che mai ha conosciuto un Principato di Leuca. In seguito mi venne fatto pervenire un altro invito dal costituendo Principato di Leuca i cui fautori erano il Comune di Castrignano del Capo (assessore Nando Marzo), Attilio Caputo (Caroli Hotels) e Orazio Frigino (ideatore e responsabile di "Salento Faro dei due mari") ed in quel caso si spiegava che trattavasi di un'iniziativa di marketing territoriale ed il Principato era solo sulla carta ma non aveva alcun effetto giurisdizionale. Così, il 14 dicembre 2003, accettai l'invito e subito informai la Prefettura di Lecce perché avevo avuto l'approvazione di realizzare la bandiera del Principato di Leuca, ma questo non comportava alcun sentimento in contrasto con la Costituzione della Repubblica italiana. Tale bandiera era in pratica quella dell'ordine teutonico al quale appartengo e per la quale già avevo avuto autorizzazione dalla Prefettura di Siena".

Cosa c'entra tutto questo con Leuca? "C'è un nesso storico perché i Teutonici con Federico II e Re

Manfredi sono passati anche da tutte le Puglie. L'obiettivo è quello di realizzare un tragitto territoriale dei Teutonici per il quale stiamo lavorando anche con Kaliningrad (città della Russia occidentale, situata sul fiume Pregolja, capoluogo della provincia omonima, Ndr) che è la capitale dell'Ordine teutonico e con la quale vorremmo realizzare un gemellaggio dei due fari. La città russa ha un faro di oltre 100 anni ed il suo Sindaco, dopo aver ricevuto una piastrella con l'effigie del faro di Leuca, ha già donato un quadro dipinto ad olio. Ovviamente per giustificare un Principato di Marketing Territoriale era necessaria l'immagine di un Principe ed ecco perché sono stato contattato".

Lei, però, è stato anche al centro di pesanti polemiche. "Qualcuno ci ha ricamato sopra. Dopo essere risalito a chi ha offeso la mia onorabilità in più sedi, mi sono sentito costretto a sporgere tre querele, una di queste a carattere penale per la quale ho chiesto un risarcimento di un milione di Euro".

Ma è stato tacciato di fregiarsi di un titolo che non Le appartiene. "Le accuse si fondano sul libro di Pelliccioni di Poli nel quale mi si contesta che negli anni Ottanta ho dichiarato al Corriere della Sera di non poter dimostrare di essere un discendente di Federico II. Questo perché pur nella certezza di discendere da una famiglia nobile e di non essere stato mai adottato ("mi si accusa di essere stato adottato da un principe svevo, ora defunto, che non ho mai avuto il piacere di conoscere di persona, ho solo partecipato ai suoi funerali. I miei genitori, ai quali tengo tantissimo, sono tuttora in vita e mi sono sempre stati vicini"), ammissi che l'albero genealogico presentava ancora dei vuoti. In seguito, però, commissionai delle ricerche araldiche genealogiche



PRINCIPATO DI LEUCA

all'Istituto di Genova, di Firenze, di Palermo ("che mi ha emesso un albero genealogico ricavato da ricerche effettuate tramite archivi di Stato, ecclesiastici, ecc.") e all'Istituto Sprei che ha prodotto un albero genealogico che parte dagli Altavilla, gli Svevi, fino ad arrivare al sottoscritto: misura due metri e 50 per 90 cm di larghezza. Questo documento è conservato presso un'Associazione di Manfredonia. Da queste ricerche è venuto fuori, così come dimostrano gli atti, la mia discendenza nobiliare".

Come mai, allora, tanto accanimento? "Non lo so, vivo tra la gente, sono per la libertà di tutti, amo il mio meridione ("sono nato in Sicilia ma quando avevo 10 anni la mia famiglia si trasferì a Poggibonsi"), mi dispiace quando ci sputano sopra, mi adopero per fare qualcosa per il mio Sud. Ma questo posso farlo solo se il "mio Meridione" mi dà una mano. L'accanimento? Forse quando uno dice la verità... Quello che non mi piace è il tentativo di denigrare la persona".

Hanno anche detto che discende da un pluriomicida e Le hanno dato del mafioso...

"Si riferisce a Giuseppe Barbaccia da qualcuno definito pluriomicida. Si deve sapere che questo signore è caduto durante la presa di Porta Pia. Così come Francesco Barbaccia altro mio antenato, è caduto a Loreto nel corso della Prima Guerra Mondiale ed è ricordato con tanto di monumento... Questi, secondo voi, sono stati pluriomicidi?".

E la mafia che centra? "Qui il riferimento è al prof. Francesco Barbaccia, mio cugino, figlio di un fratello di mio nonno, onorevole nelle fila della Democrazia Cristiana. Lui è un otorinolaringoiatra, oggi 85enne, ed è stato medico condotto del carcere Ucciardone di

Palermo ed una notte di molti anni fa è stato chiamato per operare una persona che stava soffocando. Guarda caso questi era un boss mafioso ma questo non poteva certamente inficiare il dovere di medico di mio cugino. Quando esplose "Tangentopoli", Francesco Barbaccia fu chiamato in causa da un pentito che sostenne che l'operazione avvenne in presunto periodo di latitanza del boss. Accusa priva di fondamento, infatti Francesco Barbaccia è stato ampiamente prosciolto da ogni accusa con tanto di scuse da parte dei giudici. Come si vede tutte strumentalizzazioni tese a denigrare la mia persona e relativa parentela anche se questo cugino l'ho visto appena due volte in tutta la vita: quando avevo 5 anni e quando ne avevo 20".

Ed ora l'idea di marketing territoriale legata al Principato di Leuca che fine ha fatto? "Sta andando avanti, io non l'abbandono".

Ma a Leuca ha lo stesso sostegno di prima da parte di chi l'ha coinvolta?

"Non so. Al Sindaco di Castrignano del Capo ho fatto chiedere se per caso avesse qualcosa contro di me, visto che questa situazione non l'ho certo voluta io... Il progetto va comunque avanti, che l'attuale Sindaco lo voglia o no. I Sindaci passano, Leuca resta". Si è mai chiesto come mai hanno scelto proprio Lei?

"Amici comuni e un certo legame con quella terra dovuto anche alla presenza di un cugino che fa il postino a Novoli".

E' pentito di avere accettato, a suo tempo, l'invito rivoltoLe?

"Sono pentito solo per la disumanità con la quale sono stato trattato. Ho subito tante di quelle ingiurie... Però sono orgoglioso e andrò avanti ricordandomi di quello che hanno realizzato i miei antenati capaci di creare il Regno delle Due Sicilie partendo da una piccola contea. Anche se, lo ribadisco, non ho alcuna intenzione di realizzare un regno, rispetto e rispetterò sempre la Costituzione della Repubblica Italiana. Il mio lavoro è quello di realizzare un progetto di marketing territoriale e sono intenzionato a portarlo avanti".

Giuseppe Cerfeda



Il Principe Barbaccia ed il suo albero genealogico

